

Oggi Gp del Brasile



Alta tensione prima della gara di Interlagos Nel finale delle prove incidente per Mansell finito contro un muro per evitare Senna McLaren in recupero mentre Alesi resta 6°

Guida sporca

Un sorpasso inutile, niente più che una vuota dimostrazione di superiorità. A due minuti dalla fine delle prove del Gp di Interlagos, Mansell ha provato a passare Senna sull'esterno di una curva. Ed è finita con un testacoda ed un violento impatto con il muro di protezione che avrebbe potuto pregiudicare le chances del «leone» inglese di vincere oggi la corsa. Mansell resta comunque in pole position.

GIANCARLO SUMMA

INTERLAGOS. Il Gran premio del Brasile proprio non porta fortuna a Nigel Mansell. Lo scorso anno, il pilota inglese ripeté il cambio proprio mentre era a ridosso di Ayrton Senna e sembrava in grado di sorpassarlo. Ieri, il pilota inglese è uscito di strada a due minuti dalla fine della seconda giornata di prove di qualificazione, e pure questa volta c'è Senna di mezzo. Mansell, che anche ieri è stato il più veloce in pista (ma non quanto venerdì), si è trovato davanti il campione del mondo brasiliano, ed ha cercato di passarlo all'esterno della curva «becco d'anatra».

Senna, notevolmente più lento, aveva già rallentato Mansell per tutta la prima parte del circuito, e in quella curva sembra non aver voluto correre il rischio di un testacoda ed è andata a sbattere contro un muro di protezione di cemento. Il pilota inglese è uscito dall'abitacolo massaggiandosi una gamba, ed è stato subito portato al centro medico della pista, dove è stato massaggiato per oltre un'ora. La botta sembra non aver avuto gravi conseguenze, ma è difficile prevedere se non potrà influenzare negativamente, oggi, la corsa di Mansell. Il britannico si è presentato alla conferenza stampa dolente al petto e al collo, ma per recuperare, a suo dire, gli basterà «una buona notte di sonno». Secondo lui, l'incidente è stato frutto di una «mancanza di comunicazione» con Senna, e la «colpa non è di nessuno».

Quel che è certo è che l'incidente di ieri è un altro un brutto scherzo giocato al «leone» inglese da uno stesso carattere impulsivo e un po' guascone. Malgrado tutto il lavoro notturno dei meccanici della McLaren, Senna non è comunque in

grado di far meglio delle Williams, anche se è riuscito a risalire dal nono al terzo tempo in classifica. Mansell non aveva alcun bisogno di provare a sorpassare Senna, se non per una inutile dimostrazione di superiorità sul pilota brasiliano e la sua macchina. Un errore incredibile, per un pilota così esperto, e che quasi anno corresse solo per vincere il titolo mondiale. Senna assicura di non aver nulla da rimproverarsi a Mansell. «Mansell ha sbagliato», dice, «ha fatto una fessura e spero che lo riconosca. Mi auguro comunque che sia in forma per domani (oggi, ndr)». Il «leone» sarà comunque in pole position - la terza consecutiva - al lato del suo compagno Riccardo Patrese. In seconda fila, le due McLaren di Senna e Gerard Berger. Michael Schumacher, il giovanissimo astro emergente tedesco della Benetton-Ford, non è riuscito a migliorare la sua prestazione di venerdì, scendendo così dal terzo al quinto tempo. Sorte analoga quella di Pierluigi Martini, della Scuderia Italia, caduto dal quarto all'ottavo tempo. Jean Alesi ha migliorato il suo tempo di quasi un secondo, ma non abbastanza per schiodarsi dal sesto posto. Anche l'altro Ferrari, quello di Ivan Capelli, ha migliorato il suo rendimento, ma non è andato oltre l'undicesimo tempo. Per il resto, nessuna grande novità o grande sorpresa. Le Williams sembrano ormai una «formula a sé», più veloci e affidabili di tutte le altre.

Senna comunque sembra non arrendersi. Le nuove McLaren Mp4/7, dice, sono molto migliorate, anche se sono ancora lontane dall'essere a punto. Soprattutto, il motore Honda - come è stato chiaro dalle prove - è ancora notevolmente meno potente e affidabile di quello Renault. Tanto la Ferrari che la McLaren, decideranno solo alla fine se far correre i nuovi motori o tentare la sorte con quelli dell'anno scorso.



Nigel Mansell nonostante un incidente nell'ultima sessione di prove, partirà oggi in pole position nel Gp del Brasile

Per rincuorare il campione in crisi arriva la claque Dartagnan il mercenario per la torcida di Ayrton

INTERLAGOS. Neanche il tifoso più spudorato saprebbe presentare Ayrton Senna come fanno i giornali brasiliani. Lo chiamano l'irraggiungibile, anche ora che è costretto a inseguire le Williams, e nei titoli il suo nome viaggia sotto scorta di tre o quattro aggettivi, tutti superlativi. Se avesse una spiegazione scientifica, l'atto di sudditanza che i giornalisti brasiliani compiono nei confronti del campione del mondo, passerebbe sotto il nome di «sindrome del ciambellano». Essi lo presentano come solo i vecchi annunciatori di corte sanno fare: l'eccezionale, fantastico, grandioso, magnifico Senna dice, il meraviglioso, superbo, sublime Senna fa.

Ayrton è la nazionale, spiegava agitando l'organizzatore brasiliano Dartagnan, la settimana scorsa a Maceio, dopo aver rimbombato dalle tribune i tennisisti italiani. «E' come tale, Ayrton merita una torcida personalizzata. Sarebbe partito subito per San Paolo, destinazione circuito di Interlagos, il primo e unico tifoso a pagamento dello sport, ma assicurava di aver già preparato qualche piccolo stacco musicale, insieme con i suoi sette aiutanti, per «rincuorare Senna», e dargli la giusta carica. «Anche se dalle tribune di Interlagos è difficile farsi sentire, in compenso non c'è un galateo da seguire, come nel tennis, che lo sport più difficile per torcidare, e le danze possono crescere di ritmo finché si vuole. Sempre che tutti facciano come dico io». Intanto, sulla tribuna dello stadio del tennis, sin dalla seconda giornata della Davis, aveva fatto sistemare una striscione in cui gentilmente ci chiedeva: italiani, dite a Ferrari di prendersi Piquet.

Ha 29 anni Dartagnan, è piccolo, moro, pieno di vita. Fa il tifoso di mestiere e assicura di non aver mai fatto altro nella vita. Il padre aveva visto i «Tre moschettieri» al cinema, ma non sapeva né leggere né scrivere, così Dartagnan, il primo di tre figli, ha finito per rimettersi l'alfabeto, e il secondo una «essa». Porto. Meglio è andata al terzo: che se non altro ha tutte le consonanti a posto, e ovviamente si chiama Aramis. «Non chiedo soldi, ma trovo gente che mi patrocinano. Gente per modo di dire: il Banco di San Paolo, ad esempio, oppure la Coca Cola, e anche alcune compagnie aeree. Si definisce un «musico», ma sa appena suonare la tromba, dalla quale ricava le tre o quattro note iniziali per dare il via alle danze. I suoi sette accompagnatori, hanno altrettanti strumenti, quasi tutti a percussione, tranne uno, che fa il balerino con un copricapo da capotribù, bianco e celeste. «Viviamo sempre insieme e dormiamo negli stadi, quando il patrocinio non è granché. Ma è un'istituzione, Dartagnan, e fa a modo suo un tifo sano. Studia i regolamenti e il galateo degli sport per i quali va «torcidare», e se la prende con quei tifosi che non lo seguono, o vanno per conto loro. «La torcida è una cosa seria - spiega facendo grandi gesti - è una cosa che nasce qui, e indica il cuore. «Noi seguiamo il Flamengo, ma siamo diventati famosi. Ci chiamano per sostenere le nazionali, quella della pallanuoto, o del basket, soprattutto. Ma anche il tennis, e qualche volta il calcio. Intanto si occupa di Senna, la nazionale brasiliana della Formula Uno. E se Senna finirà dietro le Williams? Dartagnan risponde di fiorente: «La torcida non bada a queste cose».

Ciclismo. Giro delle Fiandre Nella prima gara del Nord Argentín cerca il bis per dimenticare Sanremo

GINO SALA

Archiviata la Sanremo con la gioia di Kelly e l'amarrezza di Argentín, ecco le classiche del Nord, il solito mese di aprile sulle strade del Belgio, della Francia e dell'Olanda prima di entrare nello scoglio delle grandi competizioni a tappe. Si comincia oggi col Giro delle Fiandre, 264 chilometri disegnati attraverso 14 «muri», 14 gradini uno più severo dell'altro e già sappiamo che sul famoso Grammont molti metteranno «piede a terra», sappiamo che una foratura o una scivolata avranno il sapore della sconfitta. È una sfida dalla quale Fiorenzo Magni ha ricavato il titolo di «Leone delle Fiandre» per il tris realizzato negli anni '49, '50, '51 e nei ricordi c'è anche Dino Zandegò, che nella primavera del '67 festeggiò il trionfo cantando «O sole mio». Quinto successo italiano quello siglato da Moreno Argentín nell'edizione '90 e proprio Argentín è il nostro punto di forza in un momento che mostra il tira e molla di Bugno e Chiappucci, due capitani con programmi in cui le prove in linea sembrano fastidio da evitare.

In sostanza in ciclismo italiano è meno compatto, meno agguerrito rispetto agli anni '90 e '91 che lo hanno portato ai vertici dei valori internazionali, meno potente come si è visto nella Milano-Sanremo e come potrebbe verificarsi nelle prossime classiche. Argentín è una garanzia, ma più di un osservatore si chiede se Moreno ha digerito il rospo del 21 marzo e a proposito della corsa di oggi non è da escludere che il capitano dell'Anstee debba concedere spazio a qualche compagno, al danese Sorensen e al tedesco Goltz, per esempio. In campo anche la Gatorade, capeggiata da Fignon e De Wolf, la Mg Bianchi con Ballerini e Cipolini, la Carrera con Bontempi, la Zg Botteccchia con Colagè e la Mercatone con Martincello.

Basket. Senza sorprese il primo match dei play off La Clear fa uno shampoo ai cadetti di Montecatini

FABIO ORLI

CANTÙ. Cominciano i play off, continua l'avventura. Dopo le fatiche della stagione regolare tocca a Clear, la squadra attualmente più in forma della A1, e Lotus, la dominatrice insieme alla Panasonic della serie A2, fare da appriista in questo nuovo campionato. Alla fine dei 40 minuti il risultato, 88-71, ha consegnato il primo all'ora alla Clear, che sul proprio parquet non ha certo faticato più di tanto a regolare le velleità della squadra toscana, «costretta» a preparare in un solo giorno la partita più importante della stagione ma con la mente e i muscoli già rivoli al prossimo campionato.

La fotografia della partita sta tutta nelle cifre dei due giocatori delle singole squadre: 27 punti con 11 su 14 al tiro per Mannion, 12 punti (tutti nel primo tempo) con 5 su 15 al tiro per Mario Boni che, in questo assaggio dei play off, si è reso conto di quanto sia difficile la

professione del «cechino» nella serie superiore. E pensare che la Lotus aveva cominciato di gusto buono l'incontro liberando subito le sue due bocche da fuoco principali, Boni appunto e l'americano Mc Nealy: 3 a 4 dopo due minuti ma Cantù non poteva certo permettersi di scherzare. È così Tonut si travestiva da Mannion riportando avanti la Clear. Poi irrompeva Mannion in una passerella con la Clear dedicata al contropiede con il «piccolo» Rossini in evidenza. Quando la sirena finale sanciva il risultato dell'88-71, in campo i canturini, tutti soddisfatti, si abbracciavano.

Advertisement for the Interlagos race, including a track map and race details. Text: In tv su RAIDUE ore 17,30 CIRCUITO DI INTERLAGOS. Giro più veloce in prova Mansell (Williams-Renault) 1'15"703 media 205,672Km/h '92. Giro più veloce gara Berger (McLaren-Honda) 1'19"899 media 194,871Km/h '90. Sulla distanza: Prost (Ferrari) 1h37'21"258, media 189,252 Km/h '90. Vincitore 1991 Senna (McLaren-Honda).

Griglia di partenza table with columns for driver name, team, and starting position. Includes drivers like Nigel Mansell, Riccardo Patrese, Ayrton Senna, etc.

NON QUALIFICATI: Andrea Chiesa (Fondmetal) 1'20"809; Paul Belmondo (March) 1'20"886; Eric Van De Poel (Brabham) 1'21"770; Giovanna Amati (Brabham) 1'26"645.

Atletica Ngugi calza la «Scarpa d'oro» VIGEVANO. Ancora un successo africano nella «bassa» stagione dell'atletica. Il keniano John Ngugi, campione olimpico dei 5000 metri a Seul, si è aggiudicato ieri la tredicesima edizione della «Scarpa d'oro», corsa internazionale su strada disputata a Vigevano.

Canottaggio Sul Tamigi vince ancora Oxford LONDRA. L'otto di canottaggio dell'università di Oxford ha vinto ieri la 138ª sfida con l'altro ateneo di Cambridge lungo il corso del Tamigi.

Processo Krabbe: alle 11 di questa mattina il verdetto Colpi di scena nell'udienza Sconto allo stop di 4 anni?

Balla sul futuro la strana domenica della fredda Katrin

È slittata a oggi la sentenza della commissione d'appello sul caso-Krabbe, la campionessa mondiale di 100 e 200 metri risultata positiva, insieme a due colleghe, a un test-doping effettuato il 24 febbraio scorso e squalificata per 4 anni. Colpi di scena a ripetizione nell'udienza di ieri: la federatletica tedesca ha respinto la richiesta di un compromesso che avrebbe permesso alle atlete di correre a Barcellona.

DARMSTADT. Colpi di scena a ripetizione nel processo d'appello dedicato al caso-Krabbe e alle altre due velociste tedesche coinvolte nel fattaccio-doping. Grit Bruer e Silke Moeller. All'hotel «Contel» quella di ieri è stata una giornata segnata da tre episodi: le due accusate, in mattinata, nei confronti delle tre atlete, da parte del presidente della commissione di disciplina, il giudice Guenter Emig, la proposta di compromesso, nel pomeriggio, che avrebbe permesso a Krabbe e compagnia di vedersi cancellata la squalifica di quattro anni e poter partecipare alle Olimpiadi di Barcellona; il «no», in serata, al compromesso, da parte della federazione tedesca d'atletica (Dtv).

trigo combinato dalle multinazionali dell'abbigliamento sportivo o dalla federazione, la conclusione - ma semplicemente un caso di doping. Katrin Krabbe, Grit Bruer e Silke Moeller hanno ascoltato in silenzio l'arringa, poi hanno proclamato la loro innocenza. La Krabbe ha aggiunto un particolare: ha detto che la dottoressa incaricata di ricevere i campioni di urina seguita l'operazione in ogni momento, rendendo quindi impossibile una manipolazione dei campioni da parte delle atlete.

Il caso resta dunque aperto. La sentenza dovrebbe arrivare oggi: tutto fa pensare ad un leggero sconto per le atlete e nulla di più. Ma le cose, inizialmente, non si erano messe bene per le tre velociste. Il giudice Emig era stato implacabile. Aveva ribadito che in quel fatidico 24 gennaio sudaficano di settanta giorni fa - Krabbe, Bruer e Moeller cercarono di manipolare il test-doping. Nelle tre «bocchette» c'era la pipì di un'unica persona: e di quest'imbroglio, ha affermato il giudice, sono state responsabili le atlete. Non c'erano motivi che spingessero un estraneo ad alterare l'esame: nessun in-

trigo combinato dalle multinazionali dell'abbigliamento sportivo o dalla federazione, la conclusione - ma semplicemente un caso di doping. Katrin Krabbe, Grit Bruer e Silke Moeller hanno ascoltato in silenzio l'arringa, poi hanno proclamato la loro innocenza. La Krabbe ha aggiunto un particolare: ha detto che la dottoressa incaricata di ricevere i campioni di urina seguita l'operazione in ogni momento, rendendo quindi impossibile una manipolazione dei campioni da parte delle atlete.

Advertisement for Lotto, including a table of winning numbers for the 13th draw and details about the monthly magazine.

Advertisement for the monthly magazine 'giornale del LOTTO' featuring a large graphic and promotional text.